

SERIE A CALCIO



Evani qui in lotta con Soldà è stato l'uomo decisivo di Sacchi a destra Fiori impreca dopo il pari milanista; in basso segna Riedle per il tedesco è il primo gol in campionato

A un minuto dalla fine, la difesa laziale osserva immobile Evani alzarsi in mezza rovesciata: il gol fredda i tifosi dell'Olimpico ormai convinti della vittoria. Il gol del vantaggio segnato da Riedle in sospetto fuorigioco. Partita di grande movimento, ottimo Baresi



LAZIO-MILAN

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes names like Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci, Soldà, Madonna, Lampugnani, Sclosa, Marchegiani, Riedle, Domini, Rubeni, Orsi, Bertoni, and Laurini.

Score summary: 1-1. Includes match details like 'MARCATORI: 54' Riedle, 89' Evani' and 'ARBITRO: Pairetto G'. Also includes a note about the match conditions.

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes names like Pazzagli, Tassotti, Maldini, Costacurta, Massaro, Gaudenzi, Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani, Rossi, Simone, and Agostini.

Pareggio col fiocco

Negli spogliatoi un caso sulla sostituzione di Sclosa Dura autocritica di Zoff «Ci siamo meritati tutto»

FLORIANA BERTELLI

ROMA. Karl Heinz Riedle si è defilato senza dire una sola parola. La felicità per il gol infilato alle spalle di Pazzagli si è liquefatta insieme all'illusione della prima vittoria. Il tedesco se ne è andato via pensando ancora a quel gol segnato da Evani che per un attimo non è riuscito a scivolare sulla linea. Un'occasione sprecata, un pareggio che pesa quasi quanto una sconfitta.

Sergio, invece, stringe la maglia di Massaro nella mano e spiega a voce bassa la «sua» partita. «Sì, la responsabilità del gol è stata anche mia. Avevo dovuto fermare Evani, ma se lo mettevo già tenevo il rigore. Ho pensato di fare bene così, è stato un mio errore. Abbiamo reagito bene alla sconfitta col Modena e a Lecce, ma certo una vittoria ci avrebbe dato morale».

Microfilm

5' Rimessa laterale per il Milan, la difesa laziale respinge male. Donadoni si trova il pallone fra i piedi, ma spara alto. 6' Neppure trenta secondi dopo: contropiede laziale, Pazzagli è costretto a uscire di testa fuori dall'area. Baresi lancia Gullit, l'olandese entra in area e tira debolmente. Fiori respinge, sulla ribattuta, Gregucci anticipa Van Basten. 11' Cross di Madonna, Riedle supera in elevazione Galli, schiaccia il pallone e Pazzagli respinge alla grande. 16' Madonna lancia Riedle, il tedesco supera Galli in scivolata, ma Pazzagli precede il tedesco in uscita. 20' Evani dribbla un avversario, passaggio a Donadoni, sventola centrale respinta a mani aperte da Fiori. 24' Fin crossa in area, Riedle anticipa nuovamente Galli, schiaccia a terra, ma il pallone finisce fuori. 34' Fin tira dal limite, il pallone colpisce Baresi ad un gomito, forse è rigore. Pairetto fa proseguire Riedle, in posizione dubbia, è più svelta di tutti e fa secco Pazzagli con un rasoterra. 36' Gaudenzi lancia rasoterra Gullit, l'olandese in scivolata anticipa Fiori, ma il pallone finisce di un amen fuori. 39' Gaudenzi scende sulla destra, supera con una finta Sergio, cross alto, Fiori superato, Bergodi e Gregucci pure, arriva Evani che in mezza rovesciata azzecca l'angolino buono, nonostante il tentativo disperato sulla linea da parte di Riedle.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Prima considerazione: risultato molto giusto. Il taccuino dice che nel primo tempo il Milan va vicino al gol due volte, con Donadoni e Gullit, e altrettante la Lazio, con il tedesco Riedle, che alla fine del novantesimo minuto rimedierà uno dei voti più alti. Nella ripresa, un gol a testa, una quasi rete del Milan, ancora con Gullit, ma gioca meglio la Lazio: in sostanza, fa pareggio. Seconda considerazione: è stata una partita divertente, ma poteva essere molto se fra i ventenni che hanno calcato l'erba dell'Olimpico non ci fossero stati alcuni giocatori in condizioni di forma precarie. Come Domini, assolutamente inesistente, o come Van Basten, che ha passeggiato lontano dall'area, cercando di proteggere le sue caviglie da ferocemente. Discorso particolare per Gullit: ha galoppato per novanta minuti, proponendosi in pressing talvolta eccessivo, come verso la metà del primo tempo, quando si è fatto mettere in mezzo da quattro laziali disposti in quadrilatero, ma ha mostrato anche di non avere recuperato la velocità di un tempo. Terza e ultima considerazione: anche ieri l'Olimpico presentava le solite isole azzurre. Poltroncine vuote ai lati della Tevere e dei distinti, e un messaggio molto chiaro: riempire lo stadio romano, almeno quest'anno, sarà molto difficile.



ne ricevuto, però, dovrebbe insegnare qualcosa, ai giovani romani. Certi errori tirano in ballo l'esperienza e a quanto si è visto ieri, nonostante la cura Zoff, l'ingenuità è un difetto ancora appeso alle maglie biancazzurre. Vedere il film della rete di Evani: Gaudenzi che galoppa sulla fascia destra, salta con una finta Sergio, cross dove nessuno riesce a mettere la zucca per sbattere il pallone fuori dell'area ed Evani che, con un gesto atletico molto bello, in rovesciata, azzecca lo spiraglio giusto. Gol d'autore, d'accordo, ma anche grande sono da parte della difesa biancazzura. La Lazio, che pure ha giocato bene, mostrando quelle personalità che finora aveva latitato, ha avuto poi il torto di camminare sul suo vantaggio cercando di affrontare a viso aperto rivali sicuramente più esperti. Quei palloni lanciati verso l'attacco, a trapanare la difesa rossoneria, potevano forse essere gestiti affidandosi al palleggio e facendo correre a vuoto i milanesi. Che, tranne il solito immenso Baresi, da applausi a scena aperta un suo recupero del primo tempo, quando l'estro non assista Donadoni e Van Basten, scendono sulla Terra e diventano una squadra abborribile, forse troppo legata ai ritmi dei suoi corsori. La grande corsa dei suoi maratoneti può essere vanificata facendo girare il pallone, ma gli scerbi giovanotti biancazzuri hanno sovrastato, spreco così i primi due punti della stagione.

C'è anche sostanza buona, comunque, in quello che ha fatto vedere ieri la Lazio. C'è un Sosa che, almeno nel primo tempo, ha fatto dannare Tassotti e Massaro, quest'ultimo costretto a navigare lungo le corsie arretrate per dare una mano al suo collega. E c'è, soprattutto, la consapevolezza di avere là davanti un centrattacco di sicuro spessore. Ha una testa che pare un martello, Riedle: impressionante lo stacco dell'undicesimo minuto, quando si è arampicato nell'aria, ha sovrastato di una spanna Galli che pure di testa non è l'ultimo arrivato, e ha dato al pallone una sventolata sulla quale Pazzagli ha fatto capire perché Sacchi abbia puntato su di lui. Apprezzabile anche la rapidità con la quale il tedesco ha piazzato in posizione peraltro dubbia, la botta decisiva: un guizzo, sul pallone deviato dal gomito di Baresi; una stiletta e Pazzagli-secco. Sul fronte milanista, una conferma, innanzi tutto: il Milan è diventato squadra molto pratica. I consumi energetici si sono ridotti, considerata anche la carta d'identità di qualche treve portante, leggi Ancelotti, ma come una bella signora che in gioventù si è consumata in lunghe notti di balorderie, adesso la formazione di Sacchi ha scoperto la sostanza. E dal nuovo culto del concreto, sono nati la vittoria di Cesena e il pareggio di ieri, che fa legna, legna pesante, e consente ai rossoneri di starnesse tranquilli in vetta alla classifica.

Sacchi gonfio d'orgoglio «Avete visto che carattere?»

ROMA. Soddisfatto come se avesse vinto, Arrigo Sacchi. Il cranio lucido che brilla sotto i riflettori da ancora più luce al sorriso soddisfatto di chi si è tolto un bel sasso dalla scarpa. Forse iludibile bene dal confronto con Zoff. «Macché complesso. Sono amico di Dino e quindi non posso avere confronti nei suoi confronti». E la partita? «Senza continuità, ma con molto agonismo, galgardi. È un risultato giusto. La Lazio nel primo tempo è stata più svelta, ma abbiamo reagito con orgoglio. Pareggio in extremis? I minuti di gioco sono 90, si può segnare anche alla fine». Poi l'analisi della squadra. «Dobbiamo migliorare, queste prime partite hanno premiato la volontà e il carattere. Il cambio di Massaro, perché? Aveva spirito molto, ma Sergio gli stuggiva, e ho preferito inserire Gaudenzi che è riuscito a metterlo più in difficoltà. Gli olandesi? Gullit è a posto, meno Van Basten. Se ho temuto di perdere? Sì, però la squadra ha reagito bene». E il gol di Riedle è stato regolare? «Non posso dare giudizi, è andata così». □/C.F.

Gol del ceko Kubik, doppietta del rumeno Lacatus: Lazaroni guarda a Est Di corsa sull'Orient Express

Cecchi Gori annuncia «La crisi è finita»

FIRENZE. Festa grande negli spogliatoi della Fiorentina dopo il primo successo della stagione. Al rituale brindisi oltre a Lazaroni ha preso parte anche il presidente viete Mario Cecchi Gori: «La squadra ha risposto alle aspettative del pubblico. Una vittoria scaccia-crisi importante. Chi sarà il nuovo straniero? Per questa stagione resteremo così. Kubik ci ha convinto. Se il cecoslovacco prenderà ancora fiducia può darci numerose soddisfazioni. Per i rinforzi abbiamo tempo. Ora dobbiamo pensare al derby con il Pisa sperando che la squadra si ripeta». Lazaroni è apparso abbastanza soddisfatto: «Glochiamo sempre meglio di domenica in domenica. Nel primo tempo ho visto una squadra che vorrei sempre vedere. Borogonov non ha giocato perché ha risentito un dolore agli arti inferiori. In questa partita ho avuto due conferme: che Kubik sta tornando ad essere quel giocatore che avevo visto molto bene nella nazionale cecoslovacca e che Lacatus, finalmente, ha dimostrato di essere un fuoriclasse». □/C.



LORIS GIULLINI

FIRENZE. Con una doppietta del rumeno Lacatus e un rigore trasformato da Kubik, la Fiorentina ha conquistato il primo successo in campionato. Una vittoria che poteva essere più corposa se Nappi (che all'ultimo momento ha sostituito l'infortunato Borogonov) e Fuser non avessero mancato delle facili occasioni. Successo pieno che non ammette discussioni di sorta poiché la pattuglia di Lazaroni, specialmente nel primo tempo, è stata in grado di praticare un gioco veloce e pratico. Il compito del viola è stato facilitato anche dal comportamento dell'Atalanta che, pur priva di un giocatore importante come lo svedese Stromberg, ha inteso affrontare i toscani a viso aperto. Gli uomini che hanno messo ko la squadra di Frosio sono stati Lacatus e Kubik: il rumeno ha battuto per ben due volte Ferron con altrettanti colpi di testa sempre su perfetti assist del cecoslovacco che assieme a Dunga è risultato fra i migliori. Il rumeno è risultato un pericoloso avversario per i difensori bergamaschi. La presenza in campo di Dunga

FIorentina-Atalanta

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes names like Landucci, Dell'Oglio, Volpescina, Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus, Kubik, Iachini, Nappi, Buso, Fuser, Di Chiara, Mareggi, Fiondella, and Pin.

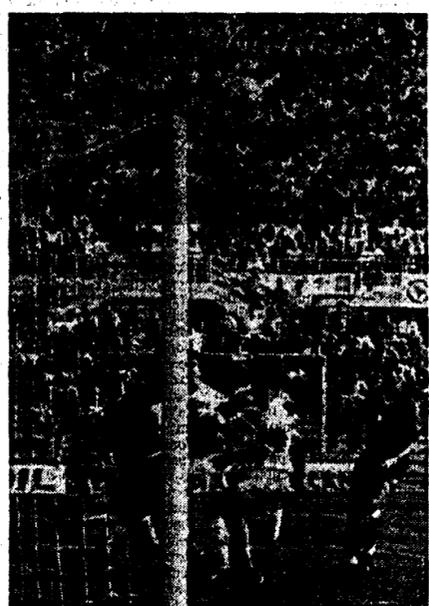
Score summary: 3-1. Includes match details like 'MARCATORI: 12 e 43' Lacatus, 47' Kubik (rigore), 66' Caniggia' and 'ARBITRO: Feliciani 5.5'. Also includes a note about the match conditions.

Table with 2 columns: Player Name and Score. Includes names like Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, De Patre, Biigliardi, Prognna, Bordin, Catelli, Evair, Nicolini, Perrone, Pinato, Porrini, and Rizzolo.

con i gradi di capitano) si è subito notata: il brasiliano, non ancora al top della condizione atletica, pur rientrando in squadra dopo due giornate di assenza (per infortunio) è risultato molto abile sia in fase di interruzione che di rilancio. È stato lui al 12' a servire Kubik che nel ruolo di rifinitore ha scodellato il pallone in area per Lacatus. Il rumeno con un assistato colpo di testa ha mandato la sfera alle spalle di Ferron che si trovava al limite dell'area piccola. Al 43', sempre su azione corale, Di Chiara servì da Dunga ha allungato il pallone a Kubik. Il cecoslo-

vacco ha effettuato uno stop volante, con una finta ha sblancato la difesa bergamasca ed ha mandato il pallone a ricadere davanti alla porta di Ferron: Lacatus è stato molto attento. In tutto ha colpito di testa il pallone ed ha battuto per la seconda volta l'estremo difensore dell'Atalanta. La svolta della partita è arrivata al 47' quando l'arbitro Feliciani di Bologna ha concesso, con troppa leggerezza, un calcio di rigore alla Fiorentina per un presunto fallo di Bordin ai danni di Nappi, un vero e proprio «cascatore». Quando Kubik ha visto Nappi, affiancato da Bordin, entrare in area, gli

ha allungato il pallone e non appena l'avversario ha tentato l'intervento il viola è caduto a terra. Il rigore è stato trasformato da Kubik che ha mandato il pallone nella parte opposta dove si è tuffato Ferron. I giocatori bergamaschi hanno reclamato invano. Nessuno degli oltre 25.000 presenti si sarebbe immaginato una decisione del genere da parte del direttore di gara. C'è stata una lunga discussione tra atalantini e arbitro. La decisione di Feliciani ha avuto il potere di innovare visibilmente alcuni giocatori nerazzurri. A farne le spese è stato Biigliardi che al



Lacatus segna di testa il primo gol viola. A sinistra il tecnico Lazaroni ora può respirare

Prognna accusa «Quel Nappi è soltanto un pagliaccio»

FIRENZE. «Abbiamo subito la prima sconfitta in campionato perché la Fiorentina, specialmente nella prima parte dell'incontro, è risultata più convinta ed aggressiva di noi ma quel calcio di rigore ci ha tagliato le gambe. L'assenza di un giocatore come Stromberg si è fatta sentire. Peccato perché nonostante la sconfitta la squadra non mi è dispiaciuta». Questo il commento di Pier Luigi Frosio, allenatore dell'Atalanta, che non ha inteso commentare la decisione del signor Feliciani sullo spettacolo ruzzolone di Nappi in area di rigore. Chi invece non è andato tanto per il sottile è stato Prognna: «Nappi è un caccatore e un pagliaccio. Bordin non ha commesso alcun fallo. La moviola ci farà giustizia. È stato Nappi a fare la scena ingannando il direttore di gara che con troppa fretta ha espulso Biigliardi. Sul 2-0 la partita era tutta da giocare. È vero - ha concluso il bergamasco - che la Fiorentina fino a quel momento ci aveva messo con le spalle al muro ma è anche vero che «nemmo avuto tutto il tempo per recuperare il tempo perso». □/C.